

Editoria Il semestrale «Nuove musiche» presentato in Palatina. Periodico dedicato alle realtà compositive contemporanee

Sette note che vibrano di ricerca

Traversa: «Una rivista che nasce dall'esperienza di "Traiettorie"»

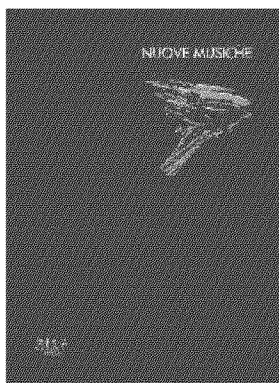
di **Carla Giuzzi**

Per creare un ponte tra la musicologia e i compositori contemporanei adesso c'è la rivista specialistica «Nuove musiche», iniziativa pressoché unica nel panorama editoriale italiano. «Musica d'oggi», si legge in quarta di copertina. Oggetto di studio della pubblicazione, semestrale e multilingue, è la musica scritta ai nostri giorni. L'orizzonte è internazionale, con un'attenzione particolare alla situazione italiana. Il periodico nasce dal sodalizio tra Fondazione Prometeo di Parma e dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Palermo. Collaborazione non casuale, spiega il maestro Martino Traversa, presidente della Fondazione e direttore responsabile della rivista: «Palermo è stata una delle capitali internazionali della musica contemporanea, negli anni '60, con le sue Settimane per la nuova musica». «Nuove musiche» corona la storia, lunga 26 anni, della rassegna internazio-

nale di musica moderna e contemporanea «Traiettorie», e di altre iniziative della Fondazione. È stata presentata in chiusura dell'edizione 2016, nella biblioteca Palatina. Ripercorrendo il cammino del festival, Traversa lo definisce «la più grande esperienza di sviluppo progettuale sulla musica contemporanea in Italia, che non si è mai prestato a banalizzazioni e in cui è fondamentale il rapporto tra scrittura di nuovi pezzi, attività di ricerca e sperimentazione, divulgazione». «Promuovere la musica contemporanea nella contemporaneità» è un altro obiettivo della rivista. Ne spiega l'impostazione il direttore scientifico, il musicologo Stefano Lombardi Vallauri, dell'Università Iulm di Milano: «La rivista, che non abdica alla sua funzione critica, ha un taglio musicologico-scientifico, ma è anche luogo dove tutti coloro che hanno a cuore la musica contemporanea dialogano sullo stesso piano: compositori, interpreti, organizzatori». Il primo numero è

integralmente musicologico, sul tema della «protezione» dell'ascoltatore in avanti, il secondo, sul nuovo e il cliché, vedrà i contributi di compositori di fama internazionale, tra cui gli italiani Salvatore Sciarrino e Marco Stroppa. «Nuove musiche», disponibile da marzo in versione cartacea e on line, è pubblicata e sarà distribuita da Pisa university press, casa editrice partecipata al 100% dall'Università di Pisa. «Sarà indicizzata nel catalogo nazionale delle university press, dotata di una piattaforma digitale e vedrà un percorso di validazione per i singoli processi scientifici secondo i parametri riconosciuti a livello di valutazione della ricerca», precisa Claudia Napolitano. Altro partner di progetto è l'Università di Palermo. Marco Spagnolo mette in evidenza che «il metodo musicologico della pubblicazione, in piena sintonia con la tradizione palermitana, è trasversale, fa dialogare i vari sotto settori scientifici della musicologia: l'approccio critico, lo storico, l'analitico, la psicologia della musica. Inoltre, firmano i pezzi studiosi, direttori d'orchestra, compositori, organizzatori e promotori della musica contemporanea». «Una rivista che nasce con 25 anni di attività alle spalle», dice il musicologo Gian Paolo Minardi. E ricorda il ruolo dell'«ultimo» Luigi Nono come collettore tra i due indirizzi della Fondazione Prometeo - l'aspetto creativo e quello tecnologico -, la qualità delle interpretazioni e il ruolo di «Traiettorie» in una città in cui, quando la rassegna nacque, la musica contemporanea latitava. «Adesso, la rassegna è una realtà a cui Parma deve molto, se non altro in termini di informazione sulla musica d'oggi». Con i suoi oltre 1.000 nuovi pezzi eseguiti, il maestro Marco Angius, direttore d'orchestra dell'Ensemble Prometeo, chiarisce: «L'interprete diventa il medium tra compositore e pubblico. L'opera contemporanea è aperta, incompiuta; è l'interprete che la compie, seppur in modo provvisorio. Dagli anni '50, il segno scritto non corrisponde al suono e questo per il musicologo, che analizza la partitura, è un problema. Importante, dunque, la stretta collaborazione tra musicologo e interprete». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biblioteca Palatina Un momento della presentazione della rivista «Nuove musiche»: da sinistra, Marco Spagnolo, Gian Paolo Minardi, Martino Traversa, Stefano Lombardi Vallauri, Claudia Napolitano e Marco Angius.

